

Prot.n. 955-2018/mr

Roma, lì 7 maggio 2018

Al Provveditore Regionale A.P. Toscana e Umbria
Dr. Antonio FULLONE
F I R E N Z E

Oggetto: ICA di Orvieto

Questa O.S. nutre più di una preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare presso l'ICA di Orvieto, laddove la direzione sembra essere ostaggio delle richieste dei detenuti, spesso a danno della Polizia Penitenziaria.

Le preoccupazioni sono anche alimentate dai numerosi episodi che si susseguono da più di un anno e che hanno creato non pochi disagi e disservizi solo alla Polizia Penitenziaria, al punto che è lecito supporre una connessione con le patologie conseguenti a situazioni di stress vissute nel contesto lavorativo, emerse tra i poliziotti.

Peraltro, stupisce il fatto che la S.V. non sia ancora incisivamente intervenuta sulle difficoltà gestionali che sia il Direttore che il Comandante di reparto manifestano nella più che ordinaria gestione dell'istituto.

L'ultimo episodio, ma solo in ordine di tempo, risulta l'autorizzazione concessa ad un detenuto di poter effettuare un colloquio con il proprio cane.

Pur conoscendo, senza condividere ma rispettandolo, il fenomeno di concedere tali autorizzazioni ai detenuti in altri istituti della Repubblica non si può nemmeno immaginare che questo tipo di colloqui vengano autorizzati senza specificare le modalità operative relative alla sicurezza, all'incolumità e alla salubrità del personale di Polizia Penitenziaria a cui si affida l'esecuzione.

Invece, il Comandante di Reparto si è limitato a siglare una dicitura "A.D." con a fianco la data, mentre dopo un mese di approfondimento della materia, il Direttore si è limitato ad un secco "si autorizza".

E tuttavia, risale alle responsabilità di direttore e comandante il dover dare precise disposizioni in merito allo svolgimento dei compiti del personale, a salvaguardia delle prerogative di quest'ultimo.

In assenza di direttive e prescrizioni, ci si chiede:

- Il cane va controllato ai fini dell'introduzione all'interno dell'istituto di sostanze ed oggetti non consentiti?
- Chi stabilisce la taglia e la proprietà del cane?
- Il cane è stato sottoposto alle vaccinazioni e alle prescrizioni della ASL?
- Il cane può accedere nella sala comune dei colloqui alla presenza di altri detenuti, altri familiari e magari di bambini?
- Il cane può accedere senza guinzaglio e senza museruola?
- Il cane deve essere munito di paletta e sacchetto?

In verità, è già avvenuto in passato che fossero autorizzati colloqui con i cani ad Orvieto, sempre lasciando la responsabilità totale delle operazioni in capo al preposto istituto o alla Sorveglianza Generale.

Questo non può e non deve più accadere! Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.

Quella dei colloqui con il cane è solo una delle moltissime sfaccettature che hanno portato l'istituto di Orvieto in un caos gestionale da un anno a questa parte, con danni (puntualmente segnalati a Codesto Provveditore) che rischiano di diventare irreversibili per tutto il personale dei diversi comparti di Orvieto.

E pur tuttavia, nemmeno i detenuti riescono ad essere soddisfatti perché anch'essi, a più riprese, manifestano scioperando.

Si chiede alla S.V. ancora una volta di intervenire incisivamente per restituire ad Orvieto e al suo personale la giusta e meritata serenità lavorativa.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale
(Dott. Donato Capece)

